

Un mondo senza mine

Risoluzione del Parlamento europeo su un mondo senza mine

Il Parlamento europeo,

- viste e confermate le sue precedenti risoluzioni sulle mine antiuomo, le munizioni a frammentazione e gli ordigni inesplosi,
 - vista la Strategia d'azione dell'UE contro le mine 2005-2007,
 - vista la relazione della delegazione ad hoc del Parlamento europeo alla prima Conferenza di revisione degli Stati firmatari della Convenzione per la messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione e il trasferimento di mine anti-persona e per la loro distruzione, svoltasi a Nairobi (Kenya) dal 28 novembre al 3 dicembre 2004,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. ribadendo la propria determinazione a contribuire a un mondo veramente libero dalle mine, come manifestato nel corso dell'audizione congiunta, del 16 giugno 2005, della commissione per lo sviluppo e della commissione per il commercio internazionale,
- B. ribadendo la propria determinazione a porre termine alle sofferenze e ai decessi causati dalle mine antiuomo, che ogni anno uccidono e mutilano migliaia di persone, per lo più civili innocenti e senza difesa e specialmente bambini, pregiudicando lo sviluppo economico e la ricostruzione, ostacolando il rimpatrio dei rifugiati e degli sfollati, violando in generale i diritti umani più basilari e causando altre gravi conseguenze per anni dopo che le mine sono state piazzate,
- C. rammentando che le mine antiuomo, a motivo delle loro conseguenze sociali, economiche, ambientali e umanitarie rappresentano una grave minaccia per la sicurezza umana a lungo termine in tutti i luoghi in cui vengono piazzate,
- D. considerando che, ad oggi, la Convenzione del 1997 per la messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione e il trasferimento di mine anti-persona e per la loro distruzione (altresì nota come "Trattato sulla messa al bando delle mine") è stata ratificata o accettata da 144 Stati e sottoscritta da altri 8; preoccupato tuttavia per il fatto che restano fuori dalla Convenzione 50 paesi, tra cui alcuni Stati membri dell'UE, e preoccupato ulteriormente per il fatto che uno Stato membro dell'UE non abbia né firmato, né ratificato, né aderito a detta Convenzione,
- E. considerando che il rispetto della Convenzione resta forte e che 69 Stati firmatari hanno portato a termine la distruzione dei loro arsenali, con più di 38, 3 milioni di mine distrutte, mentre in altri 13 paesi tale distruzione è ancora in corso; considerando che tutti gli Stati firmatari che hanno raggiunto le scadenze per la distruzione dei loro arsenali ne hanno annunciato l'avvenuto completamento;

- F. considerando che nonostante i suddetti progressi si calcola che siano stoccati ancora 180-185 milioni di mine antiuomo e che siano a tutt'oggi 83 i paesi in tutto il mondo interessati dal problema delle mine terrestri, tra cui 54 Stati firmatari,
- G. considerando che ogni anno le mine mietono ancora tra 15.000 e 20.000 nuove vittime, per la maggior parte civili, tra cui molti bambini, che vanno ad aggiungersi alle centinaia di migliaia di sopravvissuti alle mine in tutto il mondo, bisognosi di cure e assistenza per il resto della loro vita; che nella grande maggioranza dei paesi interessati dal problema delle mine l'assistenza disponibile per la riabilitazione delle persone sopravvissute alle mine terrestri e per il loro reinserimento nella società rimane disperatamente inadeguata,
- H. considerando che la Convenzione richiede che gli Stati firmatari garantiscano la distruzione di tutte le mine antiuomo entro e non oltre dieci anni dalla sua entrata in vigore e richiede agli Stati firmatari che sono in grado di farlo di fornire assistenza a tal fine,
- I. riconoscendo pertanto l'importanza della prima Conferenza di revisione degli Stati firmatari della Convenzione (il "Vertice di Nairobi su un mondo senza mine"), svoltasi a Nairobi (Kenya) dal 29 novembre al 3 dicembre 2004, e del piano d'azione adottato in tale occasione dagli Stati firmatari,
- J. considerando che la maggior parte degli odierni conflitti è costituita da guerre interne o civili e che le mine antiuomo possono essere poste, in tale contesto, sia dalle forze armate regolari che da gruppi armati non governativi,
- K. considerando gli sforzi compiuti e i successi conseguiti nell'impegnare i gruppi armati non governativi a rinunciare all'uso di mine antiuomo, ribadendo nel contempo che ciò non implica un sostegno o un riconoscimento della legittimità di tali gruppi e delle loro attività,
- L. considerando che la comunità internazionale ha il dovere morale di cercare l'impegno, da parte di tutte le parti coinvolte nei conflitti, siano esse statali o gruppi armati non governativi, a porre termine all'uso delle mine antiuomo al fine di giungere ad una messa al bando veramente universale di queste armi disumane; che la comunità internazionale, in particolare i principali produttori, esportatori e utenti del passato, hanno la responsabilità morale di fornire assistenza e risorse all'azione contro le mine, al di là dei vincoli legali derivanti dalla Convenzione,
- M. riconoscendo l'uso diffuso di mine anticarro in almeno 56 Stati, che causa problemi umanitari a lungo termine in paesi quali l'Afghanistan, l'Angola, l'Eritrea, l'Etiopia e il Sudan,
- N. ribadendo che tutti i tipi di dispositivi anti-manipolazione mettono a rischio il personale umanitario addetto allo sminamento e rappresentano un pericolo per la popolazione civile,
- 1. esprime la sua grave preoccupazione per l'impatto dannoso ed esteso delle mine antiuomo e dei dispositivi bellici non esplosi per le popolazioni civili, in particolare per i bambini;

2. invita tutti gli Stati che non hanno ancora firmato la Convenzione ad aderirvi senza indugio ed esorta tutti gli Stati, che hanno firmato ma non ratificato la Convenzione, a farlo quanto prima;
3. invita tutti gli Stati interessati dal problema delle mine, che non abbiano ancora ratificato la Convenzione o aderito ad essa, a prendere tutte le misure necessarie per alleviare la sofferenza dei civili che abitano nelle zone minate, procedendo allo sminamento e prevedendo un'assistenza adeguata ai sopravvissuti, nonché a fornire, su base volontaria, le informazioni necessarie per rendere più efficaci le azioni globali contro le mine (relazioni di cui all'articolo 7 della Convenzione);
4. invita gli Stati Uniti a riconsiderare la loro decisione, comunicata nel febbraio 2004, di non aderire alla Convenzione e di mantenere indefinitamente il proprio stock di 8,8 milioni di mine antiuomo "intelligenti" (dotate cioè di dispositivo di autodistruzione) da utilizzare in qualsiasi parte del mondo, nonché i loro 1,2 milioni di mine antiuomo "stupide" (sprovviste di dispositivo di autodistruzione) da utilizzare in Corea fino al 2010; chiede inoltre agli Stati Uniti di non riprendere la produzione, il commercio o l'utilizzo di munizioni che potrebbero rientrare nella definizione di mine anti-persona ai sensi della Convenzione, ivi compresi i cosiddetti sistemi Spider; invita ancora gli Stati Uniti a cessare con effetto immediato la fornitura di mine anti-persona a Stati membri dell'Unione europea e ad altri paesi amici; invita la Cina a riconsiderare la sua produzione di mine antiuomo e a distruggere le sue colossali riserve, stimate a più di 100 milioni di mine terrestri antiuomo, la maggior parte delle quali non dotata di meccanismi di autodistruzione, di autodisattivazione o di rilevamento; invita la Russia a porre termine all'utilizzo di mine antiuomo nel suo conflitto in Cecenia e a rimuovere eventuali riserve ancora a disposizione delle sue forze in Georgia e in Tagikistan;
5. invita i tre restanti Stati membri dell'Unione europea allargata, che non hanno ancora ratificato o che non hanno aderito alla Convenzione, a procedere alla ratifica senza indugio;
6. invita tutti gli Stati firmatari ad applicare integralmente e scrupolosamente il piano d'azione di Nairobi per conseguire gli obiettivi umanitari e di disarmo della Convenzione nel quinquennio 2005-2009, che prevede di:
 - a) accelerare le operazioni di sminamento e assicurare che gli Stati firmatari interessati dal problema delle mine siano in grado di rispettare le scadenze decennali per l'eliminazione di tutte le mine antiuomo, le prime delle quali sono previste per il 2009;
 - b) adempiere all'obbligo di fornire assistenza immediata, adeguata e idonea alle persone sopravvissute all'esplosione di mine e alle loro famiglie,
 - c) presentare esaurienti resoconti annuali sulla trasparenza, come prevede la Convenzione, che andranno corredati da informazioni sull'assistenza alle vittime, sulle finalità perseguite e l'impiego effettivo di mine ai sensi dell'articolo 3, sui provvedimenti adottati per assicurare che le mine *Claymore* possano essere utilizzate soltanto mediante detonazione attraverso comando e sugli arsenali stranieri di mine anti-persona,

- d) raggiungere un consenso tra tutti gli Stati firmatari circa l'attuazione degli articoli 1, 2 e 3 della Convenzione, i quali si riferiscono ad operazioni congiunte, mine anticarro con detonatori sensibili e mine utilizzate per la formazione e lo sviluppo, insistendo in particolare affinché le mine che possono essere detonate dalla presenza, prossimità o contatto di una persona siano considerate mine anti-persona, e in quanto tali vietate dalla Convenzione; è imperativo che tale definizione comprenda trappole e fili di inciampo, spolette a pressione, dispositivi anti-manipolazione e simili congegni;
- e) elaborare e adottare misure di attuazione nazionali volte a prevenire e abolire le attività vietate dalla Convenzione, compreso l'uso di sanzioni penali di cui all'articolo 9;
7. invita la Commissione a introdurre nei programmi di sviluppo con i paesi terzi l'adesione alla Convenzione e il suo rispetto, nei casi in cui le mine terrestri antiuomo ostacolano lo sviluppo economico e sociale; invita gli Stati membri a creare incentivi specifici per i paesi in cui le mine terrestri antiuomo non influiscono direttamente sullo sviluppo economico e sociale affinché aderiscano alla Convenzione e la rispettino;
8. invita gli Stati membri che sono firmatari della Convenzione a fare pressione affinché l'interpretazione del concetto di "mina terrestre anti-persona" sia la più ampia possibile e includa tutte le mine terrestri che possono essere detonate involontariamente da una persona, indipendentemente dalla categoria tecnica ("anticarro", "mina terrestre anti-persona") in cui rientrano;
9. ribadisce la propria convinzione secondo cui è possibile conseguire un "mondo senza mine" soltanto se verranno messi al bando tutti i tipi di mine e non soltanto alcune categorie specifiche di mine terrestri; sottolinea che ciò comporta tutti i tipi di mine anticarro; esorta l'UE e i suoi Stati membri ad assumere un ruolo preminente per il raggiungimento di questo scopo;
10. invita l'UE a rafforzare la leadership europea nel disarmo globale, al fine di ripetere il successo della Convenzione in altri campi, in particolare nel settore delle mine anticarro, delle munizioni a grappolo, delle armi di piccolo calibro e delle armi leggere;
11. invita tutti gli Stati firmatari afflitti dal problema delle mine ad assicurare che le azioni di sminamento e l'assistenza alle vittime rientrino tra le priorità nazionali e, se del caso, tra i piani e i programmi di sviluppo a livello nazionale, regionale e settoriale;
12. chiede agli Stati firmatari e alla Commissione di rafforzare la loro assistenza agli Stati firmatari bisognosi, in particolare migliorare e aumentare l'assistenza fornita ai sopravvissuti alle mine e alle loro famiglie, garantire che le prime scadenze del 2009 per lo sminamento siano rispettate e distruggere gli arsenali, il che può rappresentare una sfida particolare a motivo dei tipi o delle quantità di mine da distruggere e delle località/condizioni degli arsenali, nonchè di rendere disponibile questa assistenza nelle zone sotto il controllo dei gruppi non governativi;
13. chiede a tutti i gruppi non governativi di firmare l'Atto di impegno ad aderire alla totale messa al bando delle mine terrestri antiuomo e per la cooperazione nelle azioni anti-mine nell'ambito dell'appello di Ginevra; esorta il Consiglio e la Commissione a continuare i

loro sforzi per persuadere i gruppi non governativi ad assumersi impegni in questo settore;

14. chiede lo stanziamento di maggiori risorse per lo sminamento umanitario, la distruzione degli stock, la sensibilizzazione ai rischi rappresentati dalle mine e l'assistenza, la riabilitazione e la reintegrazione sociale ed economica delle vittime di mine nelle zone controllate dai gruppi non governativi;
15. invita tutti gli Stati che sono in grado di farlo ad appoggiare attraverso canali politici e diplomatici l'attività svolta dalle ONG specializzate che lavorano con i gruppi non governativi, quali la *Geneva Call* e le azioni a livello nazionale della Campagna internazionale per la messa al bando delle mine anti-persona;
16. invita i paesi colpiti da conflitti interni ad agevolare il lavoro svolto dalle suddette ONG e chiede in particolare al governo della Colombia di facilitare i programmi di sminamento umanitario e le attività connesse, nell'ambito di accordi umanitari locali o regionali, nell'interesse della popolazione civile; ritiene che il rifiuto di agevolare il processo di verifica dello sminamento umanitario costituisca una violazione dello spirito umanitario della Convenzione;
17. plaude all'impegno dell'UE di stanziare 140 milioni EUR nel periodo 2005-2007 per la sua nuova strategia di lotta contro le mine; esorta l'UE ad assicurare che tali risorse finanziarie siano confermate dalle decisioni di bilancio annuali e che siano stanziati fondi sufficienti dopo il 2007;
18. invita gli Stati firmatari a garantire la trasparenza nell'attuazione della Convenzione, in particolare coinvolgendo i parlamenti nazionali e il pubblico;
19. invita gli Stati firmatari, e tra questi in particolare gli Stati membri dell'UE, ad assicurare che una parte dei loro finanziamenti per le operazioni di sminamento sia destinata a sviluppare capacità nazionali di sminamento e che l'assistenza allo sminamento continui fino all'avvenuta bonifica delle zone in cui è nota o si sospetta la presenza di mine;
20. raccomanda inoltre che l'UE consideri la possibilità di fornire sostegno finanziario ai paesi che non aderiscono alla Convenzione in caso di emergenze umanitarie; ribadisce che tale sostegno deve essere subordinato alla comprovata volontà politica del paese beneficiario di impegnarsi per l'adesione;
21. chiede all'UE e ai suoi Stati membri di vietare, mediante un'opportuna normativa, agli istituti finanziari soggetti alla loro giurisdizione o controllo, di investire direttamente o indirettamente in società che concorrono alla produzione, allo stoccaggio o al trasferimento di mine antiuomo e di altri sistemi bellici controversi, quali ad esempio le munizioni a frammentazione;
22. invita l'UE e i suoi Stati membri a garantire il rispetto della normativa che vieta gli investimenti in società coinvolte nella produzione di mine antiuomo, mettendo a punto efficaci meccanismi di controllo e sanzione; ritiene che ciò implichi l'obbligo per gli istituti finanziari di garantire piena trasparenza circa le società in cui investono;

23. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri, al Segretario generale dell'ONU, al Segretario generale dell'OSCE, al Comitato internazionale della Croce Rossa, alla Campagna internazionale per la messa al bando delle mine, all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, ai governi e ai parlamenti degli Stati Uniti d'America, della Federazione russa e della Repubblica popolare cinese nonché al Presidente del Vertice di Nairobi su un mondo senza mine, all'Unione africana e al parlamento panafricano.